

Calabresi illustri

Rutilio Benincasa, astrologo, mago e indovino

Il papà dell'Almanacco perpetuo



a cura di Oreste Parise

Chi era Rutilio Benincasa? Vi è a stento qualcuno che ne ricorda ancora il nome. Per molti secoli fu molto popolare in tutta Europa, quale autore di un almanacco perpetuo pubblicato per la prima volta nel 1593. Successivamente corretto, emendato e commentato da Ottavio Beltrano, ebbe più di trenta ristampe, che si esaurivano molto rapidamente ad una velocità straordinaria per quel tempo.

Girolamo Marafioti scrive nel 1601: "Rutilio Benincasa di un casale di Cosenza, astrologo e matematico, ha scritto molte cose pratiche di astrologia e d'aritmetica". Salvatore Spiriti nella sua biografia afferma che egli è nato nel 1551 a Tursano, un piccolo casale di Cosenza, oggi Borgo Partenope, dove solo di recente, dopo l'approvazione del piano di toponomastica si è intitolata a lui la via principale del borgo. Ancora oggi si indica la casa che gli diede i natali nel centro dell'abitato, mezza diroccata e che non reca alcuna targa o indicazione.

Vi è ancora qualche vecchio abitante del borgo che ne conserva tracce di memoria popolare. Lo si ricorda come un tipo eccentrico che usava sedersi nei pressi della *funtanella*, una sorgente posta tra i due borghi di Tursano e Sant'Ippolito poco distante dal fiume Iespica, dove le donne andavano ad attingere l'acqua. Sedeva nei pressi del fiume a "strolacare", a raccontare storie o declamare i suoi versi, ignorato da tutti. Sono rimaste famose le "le fave di Rutilio". Si narra che una notte stellata se ne stava su di una terrazza a guardare il cielo, osservando le combinazioni degli astri. Il vicino molto curioso lo spiava ascoltando le sue osservazioni. Lo senti dire: "Viatu chini oji chianta li favi!". Al far dell'alba il compare si affrettò nel suo campicello a piantarle. Il raccolto fu così abbondante che non riusciva a consumarle, e ne fece provvista per l'inverno seccandole, per essere poi costretto a distribuirle a tutto il vicinato poiché le poche sue piante non smettevano di riempirsi di nuovi baccelli ogni giorno.

Giovanni Fiore, che pubblica il suo *Delta Calabria illustrata* nel 1691, parlando di Cosenza e dei suoi casali scrive a proposito di

Nato a Tursano piccolo casale di Cosenza, oggi Borgo Partenope, ebbe per quasi tre secoli una vasta fama in tutta Europa. Considerato uno dei migliori astrologi del Cinquecento predisse con stupefacente precisione la rivolta di Masaniello

Tursano, "reso memorabile da Francesco Nerone, e Brancini", mentre non fa alcuna menzione del Benincasa, benché all'epoca della pubblicazione del suo libro *l'Almanacco* era ancora molto diffuso. Della sua vita si conosce poco o nulla, e la sua figura resta indissolubilmente legata all'*Almanacco perpetuo*, l'unica opera che gli viene attribuita con sicurezza.

Nell'Accattatis leggiamo: "Naturalmente portato allo studio dell'astronomia vi riuscì a meraviglia, di tal che sino a quandomputazioni lunari e degli eclissi, ei si trova molto esatto e diligente. Se non che sprovvisto di buoni strumenti necessari per le congetture astronomiche, dovette aiutarsi a forza di raziocinii e di supposizioni, e ritenere per indubitate verità degli Apotelesmati di Tolomeo, e i divisamenti degli arabi. All'età di 32 anni ei compose l'Almanacco Perpetuo, che lo Spiriti trova non dispregevole, quantunque dettato in linguaggio barbaro e triviale, osservazione di cui si poteva fare a meno, trattandosi d'un calcolatore matematico, che scriveva in toscano delle Calabrie, alla metà del secolo XVI". Egli pubblicò quest'opera in Napoli nel 1593 pe' torchi di Gio. Giacomo Carlino, e la dedicò a Pompeo Sersale. Una seconda edizione di tanto ricercatissimo libro fu fatta in Venezia nel 1568 per Nicolò Pezzana".

Cosa sia l'*almanacco* lo chiarisce Ottavio Beltrano nella sua prefazione.

Nella prima parte si tratta della variazione dei tempi, lunazioni, eclissi, comete, e loro influssi, pronostici, e fisionomia dell'uomo e della donna.

Nella seconda parte si discorre della medecina, bagni, salassar le vene, far cauterij, o fontanelle, & il mantenersi sano.

Nella terza parte si ragiona del modo di tenersi nel coltivar la terra, piantare, & incalmare gli alberi, governar giardini, acciò rendano maggior frutti, e di maggior bontà, come anco il tagliar de gli arbori, acciò non si tarlino.

Nella quarta parte vi ho descritto tutto il modo appartenente al viaggiare un esperto piloto ne' più vasti mari dell'Oceano, tanto nel Polo Artico, quanto nell'Antartide, con il regimento della Tramontana, Crocero, & altura di Polo.

Tutte queste quattro parti sono astrologicamente e rationallye

Calabresi illustri

fondatore, si del varior de' tempi, come della Medicina, Agricoltura, e Navigatione".

Il calendario perpetuo è una sorta di enciclopedia di varia erudizione, dove sono condensate notizie storiche, elementi di matematica, astronomia, agricoltura. Una summa popolare di notizie e informazioni utili e curiose. Per oltre due secoli godette la fama di mago ed indovino alla pari di Cagliostro o Nostradamus, attribuendogli il potere di poter presagire il futuro, di conoscere l'ignoto, e divenne una sorta di oracolo, specialmente dei giocatori del lotto. Fu anche ritenuto autore della *Cabala responsabile*, una prima versione della *Smorfia*, utile per l'interpretazione degli eventi e dei sogni da trasformare in combinazioni vincenti per il gioco del lotto.

Nelle *Mémoires du comte de Modène*, sur la Révolution de Naples de 1647, si legge: Rutilio Benincasa, "qui mourut quelque temps avant ces tumults, assurée, dans un almanac qui fut imprimé sous son nom, qu'en l'année 1647 on verrait arriver à Naples un grand soulèvement de la populace, causé par les impôts publics, qui produiraient d'horribles désordres". Secondo l'autore avrebbe dunque previsto la rivolta di Masaniello molto tempo prima che si verificasse, esattamente nei termini in cui l'aveva immaginata. Forse conosceva fin troppo bene il grado di miseria e oppressione dei viceré spagnoli.

Alexander Dumas, scrivendo nel 1878, lo dichiarò "le plus grand astrologue du siècle". Parlando di Massimiliano d'Austria afferma "que toute sorte de présages heureux avaient accompagné la naissance de l'enfant prédestiné, venu au monde le dimanche 22 février de l'an 1500", e Rutilio Benincasa "avait prédit sur lui des choses merveilleuses". Una capacità divinatrice che precede di mezzo secolo la sua nascita, ma il Dumas si era fidato più della fama del mago che della verità storica.

La vita e la morte sono avvolte nel mistero. Secondo una leggenda popolare si fece uccidere e fare a pezzi da un suo servitore, al quale ordinò di sotterrarlo sotto uno strato di letame che doveva essere innaffiato con latte tre volte al giorno. Egli sarebbe dovuto andare a visitare il regno degli inferi e sarebbe rinato per raccontare il mondo dell'aldilà, dopo una nuova gravidanza nella terra, se si fosse eseguito esattamente a procedura da lui indicata. Lasciò nove lettere per rispondere ogni mese al padre che avrebbe chiesto sue notizie, poiché la cabala gli aveva mostrato il contenuto delle sue lettere alle quali aveva risposto prima di iniziare la sua prova. Per un errore del suo servo, che scambio le ultime due lettere, fu dissepellito in anticipo dal padre e nel luogo della sua sepoltura fu trovato un feto immaturo con l'ombelico ancora attaccato alla terra. Riuscì solo a sollevarsi e dire "Si Rutilio compingit, li costi di l'antru muanti recantava", e poi morì tra la costernazione del padre che lo aveva ucciso con la sua premura.

Un'altra leggenda narra che fu maestro di cabala del Papa Sisto V, il quale lo fece uccidere da un sicario per tenere nascosta la sua passione e non avere rivali nella divinazione. Per non correre il rischio che potesse rivelare il delitto, il suo committente, in luogo della promessa ricompensa, consegnò il sicario al tribunale dell'Inquisizione facendolo cadere in un trabocchetto dove morì.

Rutilio Benincasa ebbe per tre secoli uno stuolo di ammiratori, affascinati dalla sua cultura, dall'immensa dottrina, dalla capacità di poter predire gli eventi futuri anche dopo la sua morte, con i molti segnali che aveva disperso nel suo Almanacco. Egli fu vittima del caso che la cabala non può dominare, la cieca fatalità che supera le capacità delle scienze occulte.

La maggioranza degli intellettuali e gli uomini di scienza lo hanno sempre considerato un ciarlatano e un parolaio.

(OP)



La casa di Rutilio a Borgo Partenope

Nella prima pagina del suo Almanacco

Rutilio Benincasa

la biografia di Salvatore Spiriti (1750)

Nacque nell'anno 1555* in Torsano piccolo Villaggio di Cosenza, e da natural genio allo studio dell'astronomia tirato, non mediocre intelligenza ne ottenne; per per difetto di mezzi, e di buoni principi non eccedette il suo sapere quello di una mezzana cognizione, avvegnacchè sprovveduto degli strumenti necessari per una verisimile congettura nelle astronomiche osservazioni, altro non fece, che tenere per verità indubitate gli apotelesmati di Tolomeo, e i divisamenti degli arabi. Vien pur nondimeno ritrovato molto esatto, e diligente nelle computazioni lunari e degli eclissi;** e l'essersi tante volte la sua opera ristampata, fa crederlo autore non dispregevole; quantunque ella si veggia dettata in*** linguaggio barbaro, e triviale. Molti scimmioni credono ritrovarsi nel suo almanacco infiniti misteri di Cabala, e van cercando quello del 1555, che suppongono intero, e non espurgato per ordina della Sagra Congregazione dell'Indice. Ma quanto s'ingannino sul tal credenza potranno conoscere dal considerare che non potea il Benincasa publicar verun libro cinque anni prima di nascere, mentre la prima edizione del detto suo Almanacco**** si fece in Napoli per Gio: Giacomo Carlino

che di quella di Venezia del 1668, in 8° per Nicolò Pezzana; e le medesime parole del Toppi rapporta il P. Cornelli alla voce Benincasa della sua Biblioteca.

*** Per testimoniarne di ciò basterà leggere lo Avviso a' Lettori posto in fine del suo Almanacco, perchè tra le molte cose degne di riso, vi è questo bel periodo: "Laonde con facilità grandissima vedrete il Principij di questa mia bell'Opera cose che in altre Tavole degli altri Almanacchi, ed

Osservazioni di queste Scienze non così facilmente l'insegnere". Mi astengo a trascriver qui un sonetto scritto a suon di tiorba, perchè ognuno può comprendere quanto scrivesse bene in versi, chi non seppe scrivere in prosa. **** Avevo voluto il Cielo, che Pico il Mirandolano (il quale fu il primo tra' Latini a dar notizia di questa segreta Scienza nomata Cabala) non ne avesse mai fatto parola, perchè siccon'egli per cagione di essa, e per altri motivi non avrebbe piattito colla

Inquisizione di Roma, così la semplice Posterità non verrebbe ogni giorno ingannata dagl'Impositori calabisti, che han dato a credere agli sciocchi di potere per mezzo di questa scienza le segrete, e future cose indovinate, inventando: i Signi di Salomone: le Cifre di Pitagora: la Ruota di Beda, e somiglianti Curmarie. Su di che vedi il P. Scoto Gesuita, tom. 2, cap. 27. Sisto da Siena nella Biblioteca Santa alla voce Esdras. Bayle alla articolo Abaris ed altri.

il 1593 in 8, dedicata a Pompeo Sersale, ed indi è stato più volte ristampato coll'aggiunta di Beltramo da Terranova, che a giudizio de' Savi, invece d'illustrarlo, lo rendette storpio, e confuso con mille ciancie. Morì verso il 1626.

Salvatore Spiriti, *Memorie degli Scrittori cosentini*, Napoli, nella Stamperia de' Muzi, MDCCCL - 1750

Dall'Almanacco perpetuo di Rutilio Benincasa

Tavola degli giorni buoni e cattivi, circa il cavar del sangue o altro effetto. Cap. VIII

Gennaio	1	10	13	Luglio	3	13	19
Febbraio	13	16	19	Agosto	8	15	26
Marzo	13	15	16	Settembre	1	15	19
Aprile	5	14	20	Ottobre	3	16	21
Maggio	8	14	20	Novembre	14	16	22
Giugno	1	16	17	Dicembre	6	11	22

Tutti quelli che caderanno ammalati in ciascuno di questi giorni, o non guariranno, ovvero haveranno lunga infermità, e se alcuni in taligiorni nasceranno, o non camparanno, ovvero haveranno misera vita, e sempre poveri, che non saranno mai buoni, nè da principio a qualsivoglia industria, & haveranno tanta povertà, ch'anderanno sempre di male in peggio, ma sarà meglio farsi religioso.

Ottavio Beltrano da Terranova

Se l'operosità e l'intelligenza furono sempre virtù commendevoli all'uomo, e gli valsero una nota di ricordo nella storia patria, ben a ra-

Calabresi illustri

gione l'imparziale Abate Soria concesse una pagina delle sue Memorie storico-critiche sugli scrittori napoletani al nostro Beltrano, il quale:

"Del Castello di Terranova in Calabria Citra", dice il Soria, "si applicò pria in Cosenza, poscia in Napoli al mestiere di stampatore, ed aprì in quest'ultima città una bottega di libraio. Egli onera così ignorante com'è per l'ordinario la gente di questa classe, e col trattar tutt'oggi libri e materie di suo gusto pretese anch'esso la sua scranna tra gli scrittori che fiorirono nel passato secolo XVII. Lavorar volle ad una nuova descrizione del Regno di Napoli sul disegno di Mazzella e di Bacco modellato più in grande; ma per quanto si ha notizia non seppe poi conservarvi quella onestà, che al grado da lui assunto si grandemente conveniva. Ei fe sentire allo intorno, che parlato avrebbe favorevolmente di quelle città, terre e famiglie che fossero state nel caso di somministrargli qualche sussidio; e si ha come cosa certa che tolse dalla seconda edizione del suo libro l'intera memoria della città della Cava, che aveva ampiamente registrata nella prima, sul motivo che quella non avesse gli attestati la sua gratitudine con verun contrassegno di riconoscenza. Quindi è che Giuseppe Campanile nelle Notizie di Nobiltà pag. 295, appellò il libro di lui mal inteso volume, che in menzogne si può chiamar l'Alcorano del regno. E Tommaso De Masi favellando del medesimo nelle Memorie Arunci, alla pag. 42 disse: la penna venale del Beltrano. Ciò gli produsse naturalmente del disprezzo e de' nemici, e questa fu la cagione potissima degl'inavveduti malori, e avvenimenti di fortuna, di che egli altamente si duole nella lettera preme alla quinta parte dell'Almanacco Perpetuo.

Compose dunque, e stampò egli medesimo:

1 - Brieve descrizione del Regno di Napoli in 4°, Napoli 1640, nel quale oltre che a quel che ne aveano scritto Mazzello e Bacco, vi si ritrova la storia di parecchie altre città e terre colle loro famiglie nobili; la serie cronologica de' Vescovi ed Arvicescovi di Napoli, di Amalfi, di Sorrento e di Gaeta; un sommario più esteso de' Re delle cinque razze; un indice de' viceré più copioso; ed un catalogo di quei personaggi che hanno occupato i sette e sette supremi uffici del Regno, da Re Ruggiero infino ai tempi dell'Autore. Di quest'opera, se vogliamo credere al Toppi, ne fece l'istesso Beltrano altra edizione nel medesimo anno 1640. Nel 1644 fu ristampata dal Parrine, e nel 1648 pure dal Beltrano con addizioni sue e di Giuseppe Mormile.

Nel 1641 fu impressa dal De Bonis con alcune giunte dell'Eugenio, e quest'edizione fu replicata nel 1673 sempre in quarto. Io non ho veduto che tre edizioni, delle quali quella del 1640 è la più copiosa, quella del 1671 è la più linda, ed accresciuta di un indice di tutte le famiglie nobili del Regno.

Ma il Griffio De Script hist: Saec: XVIII illust: assicura, che l'edizione del 1673 sia la migliore; e di questa fu dato conto nel *Giornale de' Letter.*: stampato in Roma nel 1673. Si nota, che la edizione del 1671 porta in fronte, non saprei perchè, il titolo settima.

2 - Abbiamo del medesimo autore una Descrizione delle rarità esistenti a Napoli, stampata da lui stesso in 8° libro da me non veduto.

3 - Il Vesuvio poema in ottava rima, Nap. 1633, Il Quadro, che nella storia e ragione di ogni poesia chiama il nostro autore Beltrano, dice: che quest'opera non sia, che un composto di varie ottave di diversi poeti, e la ripose perciò nel numero dei Centoni; ma questa fatica (soggiunse lo stesso Quadro) merita ben la sua lode.

4 - Almanacco Perpetuo di Rutilio Benincasa cosentino (o di Sebastiano Ansalone palermitano, ved: Mongitore, Bibliot: Sicul: tom: 2) illustrato e diviso in cinque parti, in 8° a Venezia 1662, e di nuovo 1668.

Beltrano aggiunse alcuni capitoli alla parte prima, e compose le tre seguenti. La quinta parte contiene un trattato di aritmetica di un certo Talete Partenopeo, stampato anche a parte in Venezia nel 1685. Il Marchese Spiriti negli Scritti Cosentini dice, che il Beltrano storpiò quest'Almanacco, ma il Co: Mazzuchelli negli Scritti d'Italia nel tom. 2 ci fa certi, che tale opera colla giunta di Beltrano, presso gli Almanacchisti è in qualche reputazione.

Lascio inedito: *Introduzione all'Astrologia - Estratto di varie scienze molto utili agli Astrologi, medici, barbieri, nauti, agricoltori, ecc: - Annale di tutti quei Santi che vengono giorno per giorno ecc.*

Luigi Accatatis, *Biografia degli uomini illustri delle Calabria* Vol. II, pag. 105 dalla Tipografia municipale, Cosenza 1870)